

# **Cittadinanza digitale e qualità della vita**



Questo materiale didattico è stato realizzato da Formez PA nel *Progetto PerformancePA*, Ambito A Linea 1, in convenzione con il Dipartimento della Funzione Pubblica, organismo intermedio del Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema (PON GAS), Asse E Capacità istituzionale. Il PON GAS è cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo ed è a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

L'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).



*Autore:* Nello Iacono

*Creatore:* Formez PA

*Diritti:* Dipartimento della Funzione Pubblica

*Data:* Ottobre 2015

## Cittadinanza digitale e qualità della vita

*L'innovazione tecnologica è ormai pervasiva, entra in ogni momento e spazio della nostra vita. Noi siamo tutti cittadini che beneficiano del cambiamento e dell'innovazione della Pubblica Amministrazione, ma siamo anche attori nelle Amministrazioni che hanno la responsabilità che questo cambiamento migliori la qualità della vita dei cittadini. Ci sono diritti di cittadinanza che devono essere garantiti da chi governa il Paese e le città, deve essere garantito a tutti l'accesso alla rete e alle opportunità che la rete offre e allo stesso tempo si devono assicurare condizioni di accesso che siano inclusive, in mobilità, con livelli adeguati di sicurezza e privacy, i servizi on-line devono essere accessibili e usabili. L'esercizio dei nuovi diritti quindi richiede un impegno forte per la Pubblica Amministrazione, ma richiede anche cittadini capaci abili e svegli, "smart" come si dice oggi. Il sistema educativo in questo ha un ruolo fondamentale per costruire questo domani e per garantire che nessuno resti escluso.*

*Chiediamo a Giuseppe Iacono, degli Stati Generali dell'Innovazione una riflessione su questi temi.*

### **La trasformazione digitale investe ciascuno di noi. Come si riflette nella vita quotidiana questo cambiamento?**

Le Tecnologie dobbiamo considerarle come un dato di fatto: ci sono e dobbiamo essere in grado di utilizzarle al meglio. Per questo uno dei fattori più importanti, l'arma più importante che abbiamo è quella della consapevolezza con cui possiamo utilizzarle, perché le tecnologie non sono un aspetto neutro ma devono essere indirizzate verso l'obiettivo che vogliamo raggiungere che è quello di migliorare la qualità della vita di tutti noi. Se abbiamo la giusta consapevolezza possiamo utilizzarlo per comunicare meglio tra di noi, per migliorare la nostra vita di comunità e per riuscire più velocemente a far diventare concrete le idee di territorialità, di sviluppo delle nostre iniziative che magari senza queste potenzialità tecnologiche potrebbero avere molte più difficoltà a evolversi.

### **Si parla sempre più spesso di cittadinanza digitale, cosa significa?**

La cittadinanza digitale non è altro che l'estensione della cittadinanza tradizionale. Abbiamo dei nuovi diritti che possiamo utilizzare perché le tecnologie ce lo permettono, mentre prima era impensabile, abbiamo dei vecchi diritti soprattutto sul fronte della privacy che dobbiamo riuscire a conservare nonostante con l'utilizzo delle tecnologie possono essere un po' più insidiose. Dal punto di vista dei nuovi diritti, senz'altro il diritto di essere informati rispetto a tutto ciò che succede nella Pubblica Amministrazione è possibile; ed è anche possibile partecipare in

maniera attiva sia nelle fasi di raccolta di idee sia nelle fasi, molto più importanti, di partecipazione di processi decisionali ma anche di monitoraggio rispetto a quanto viene fatto dall'amministrazione e dalle istituzioni, perché la rete ci dà la possibilità appunto di interagire in maniera più efficace. Dall'altra parte uno dei diritti più importanti della cittadinanza digitale è quello relativo all'inclusione e noi dobbiamo essere in grado di far sì che la tecnologia ci aiuti, la rete ci aiuti a includere tutta la popolazione all'interno di questo esercizio di nuovi diritti, sconfiggendo la possibilità che invece rischia di diventare reale di un divario digitale che rischia di escludere ancora di più una parte della popolazione.

### **Quale strategia digitale dobbiamo perseguire per rendere migliore la qualità della vita nelle nostre città?**

La strategia per un governo del territorio, basato sulle tecnologie deve essere centrata sull'obiettivo che dobbiamo raggiungere che è quello del miglioramento della qualità della vita. Giusto per fare un esempio, nella città dei beat di Mitchell, un po' di anni fa si diceva che uno dei diritti fondamentali era la "demobilizzazione", cioè ci si doveva spostare soltanto quando si aveva veramente la necessità. Questo significa riconfigurare il territorio in modo tale che effettivamente questo sia possibile e la rete può permettere di raggiungere questo risultato. Se noi passiamo semplicemente da un concetto di mobilità informata a un concetto di demobilizzazione allora concepiamo l'evoluzione del governo del territorio e quindi la città intelligente in modo appropriato e a misura dei bisogni dei bambini e dei cittadini. Per mobilità informata intendiamo che essendo informati sullo stato di percorrenza dei mezzi di trasporto, piuttosto che sul traffico sulla strada noi possiamo operare delle scelte tali da permetterci di raggiungere le nostre destinazioni cambiando anche i mezzi di trasporto che avevamo deciso di utilizzare. Per demobilizzazione invece intendiamo il fatto che non siamo costretti a spostarci e quindi significa che la costruzione dell'insieme delle attività sia dal punto di vista lavorativo, sia dal punto di vista sociale ci permette di partecipare a queste attività direttamente dai posti che noi scegliamo, da casa o piuttosto dove siamo nel corso della giornata.

### **Che ruolo ha o deve avere il sistema educativo per sostenere questo cambiamento?**

Il sistema educativo gioca un ruolo centrale. Però dobbiamo intendere il sistema educativo in più forme, nel senso che non deve essere soltanto relativo alla modalità di formazione classica in aula strutturata, ma anche deve comprendere modalità di formazione che possono utilizzare ad esempio i mezzi televisivi, piuttosto che la possibilità nel territorio di avere dei punti di accesso assistiti per l'utilizzo delle tecnologie e dei servizi digitali. In Italia questo problema è particolarmente grave, quindi necessita di interventi organici, capillari e molto determinati

perché noi abbiamo un tasso di analfabetismo digitale intorno al 60% e quindi abbiamo più della metà delle persone che in questo momento rischia di essere escluso dalla evoluzione tecnologica, ma anche dai nuovi servizi messi a disposizione delle istituzioni e abbiamo quindi un grosso rischio di aumento di divario tra le persone che possono partecipare e sono incluse in questo percorso e le persone che ne sono escluse e rischiano di esserlo sempre di più. Il sistema educativo deve essere pensato in maniera ampia, capillare e organica. E' necessario che abbia dietro un quadro di riferimento, un programma strategico nazionale che consenta di far evolvere le competenze del nostro Paese e di monitorarle nel tempo.